

BIANCARDI. È caduto di per sè, con l'approvazione dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Allora restano soltanto le modificazioni proposte dalla Commissione.

ROTIGLIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa.

ROTIGLIANO. Su quest'articolo.

PRESIDENTE. Allora ne ha facoltà.

ROTIGLIANO. Desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli camerati su due domande che intendo rivolgere all'onorevole ministro delle corporazioni, domande alle quali non hanno risposto quattro giorni di discussione e nemmeno, a mio avviso, ha risposto l'onorevole ministro delle Corporazioni nell'eloquentissimo discorso pronunziato poco fa in quest'aula.

Le domande sono le seguenti.

Il Consiglio nazionale delle corporazioni potrà *formare norme* che contraddicano le leggi vigenti nello Stato?

Seconda domanda: il Parlamento potrà in avvenire emanare leggi tendenti a regolare i rapporti economici-collettivi fra le varie categorie della produzione?

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. Non ho ben capito la seconda domanda.

ROTIGLIANO. La seconda domanda è questa: approvata la legge che demanda al Consiglio nazionale delle corporazioni la regolamentazione dei rapporti economici-collettivi fra le varie categorie, il Parlamento potrà in avvenire emanare leggi che regolino questi stessi rapporti?

PRESIDENTE. Onorevole Rotigliano, io non posso impedire all'onorevole ministro di rispondere alle sue domande. Ma osservo che le sue domande dovevano essere proposte in sede di discussione generale, perchè riguardano questioni sostanziali, e non la redazione dell'articolo. Ad ogni modo, l'onorevole ministro intende rispondere?

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. Vorrei che l'onorevole Rotigliano finisse di esporre i suoi argomenti.

PRESIDENTE. Ma io non posso lasciarlo finire, non posso riaprire la discussione generale.

ROTIGLIANO. Onorevole presidente, io non voglio far rientrare dalla finestra dell'articolo 12 una discussione generale che è già stata chiusa, ma intendo in sede di approvazione di questo articolo rivolgere delle domande al Ministro delle corporazioni, domande che mi sembrano abbiano il loro rilievo. D'altronde quando ella, onorevole Presidente, mi impedisse di farlo in questa for-

ma, io potrei riproporre le mie domande, presentando un emendamento all'articolo.

PRESIDENTE. Se ella proporrà un emendamento con la firma di dieci colleghi, io lo porrò in discussione.

ASQUINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ASQUINI. Su questi argomenti proposti dall'onorevole Rotigliano.

PRESIDENTE. Ma le domande non sono state rivolte a Lei.

ROTIGLIANO. Con tutta la deferenza che io le debbo, onorevole Presidente, mi permetto di insistere nella mia richiesta. Non c'è alcuna disposizione di regolamento che vieti di domandare al Governo schiarimenti su un determinato articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Rotigliano, quando si discutono gli articoli, si discute della formulazione degli articoli, e non di questioni generali.

Ad ogni modo, ella rivolge due domande all'onorevole Ministro; non so se l'onorevole Ministro intenda rispondere.

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. Intendo rispondere.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. Alla prima domanda dell'onorevole Rotigliano rispondo: che anche la legge 3 aprile 1926 che regolava i contratti collettivi di lavoro, non dava nessuna disposizione circa i rapporti fra quei contratti e le leggi.

Soltanto nel regolamento successivo si è stabilito che non vi è luogo a stipulazioni di contratti collettivi riguardo ai rapporti di lavoro regolati per legge. Lo stesso sarà fatto per i regolamenti collettivi economici. Del resto, ella, onorevole Rotigliano, più sperimentato di me in questa materia, dovrebbe servirsi a tempo opportuno della analogia. Noi vogliamo trasportare il regolamento collettivo dal terreno dei rapporti di lavoro a quello dei rapporti economici, e lo estenderemo con lo stesso metodo, con le stesse regole (*Applausi*).

Forse non ho ancora risposto alla seconda domanda dell'onorevole Rotigliano. Egli ha domandato se il Parlamento potrà, dopo la istituzione ed il funzionamento del Consiglio nazionale delle corporazioni, legiferare ancora in materia economica. Rispondo che niente fino ad ora ha impedito alla Camera di legiferare in materia di rapporti di lavoro. Lo stesso potrà fare per i rapporti economici.

ROTIGLIANO. Ringrazio l'onorevole Ministro delle risposte datemi.